

L'inchiesta

Gotti Tedeschi sotto torchio

Giudici a caccia dei segreti dello Ior

■ ■ ■ ANDREA MORIGI

MILANO

■ ■ ■ Finisce sotto torchio l'ex presidente dello Ior, Ettore Gotti Tedeschi. Da ieri mattina al tardo pomeriggio, nella caserma del Noe di Milano, ha risposto dapprima alle domande dei magistrati di Napoli che indagano su Finmeccanica, per poi essere interrogato, in qualità di testimone indagato in procedimento connesso, dal procuratore di Roma Giuseppe Pignatone e dall'aggiunto Nello Rossi, sull'inchiesta per riciclaggio che riguarda la banca vaticana, avviata nel 2010. Ad assisterlo c'è un suo legale di fiducia dello studio Severino, l'avvocato Elisa Scaroina, diversamente dalla fase iniziale delle perquisizioni, avvenute martedì nella sua abitazione piacentina e negli uffici di Milano.

Tuttavia l'economista piacentino non risulta formalmente indagato a Napoli. Un'ipotesi di reato nei suoi confronti non sussiste, al di là di quanto Giuseppe Orsi, presidente e amministratore delegato di Finmeccanica, ha commentato ieri in una nota: «L'idea che io abbia affidato alla custodia del dott. Ettore Gotti Tedeschi documenti di Finmeccanica relativi a indagini giudiziarie, contratti in India o Panama, è farneticante» e altrettanto «fuori dalla realtà è l'insinuazione che io possa avere utilizzato l'amicizia con il dott. Gotti Tedeschi per motivi impropri». Il loro rapporto, ricostruisce Orsi, è improntato a «sentimenti di amicizia e di stima. Ci uniscono una comune visione della vita e comuni valori».

Semmai, l'escalation di provvedimenti giudiziari sembra annunciare la nascita di un superpool di magistrati tutti dediti a scoprire presunti "misteri del Vaticano". Oppure, come sospettano i parlamentari del Pdl Alfredo Mantovano, Alessandro Pagano e Luisa Santolini dell'Udc, ci si troverebbe di fronte al «tentativo di una articolazione della magistratura italiana di intromettersi in attività di un organismo di uno Stato estero, superando il limite della giurisdizione, e al di fuori delle regole che disciplinano i rapporti fra lo Sta-

to italiano e la Città del Vaticano». Come se, dietro l'intento di acquisire documenti su Finmeccanica, si nascondesse una volontà di ingerenza negli affari della Santa Sede, al limite dell'incidente diplomatico.

Perciò i deputati, in un'interrogazione al ministro della Giustizia Paolo Severino, chiedono conoscere i motivi per i quali non si è evitato «uno strumento di acquisizione di elementi di prova così invasivo», quando invece poteva essere «quanto meno preceduto da un invito a mettere a disposizione i documenti cercati dagli investigatori». Rilevano infine che «ci si trova di fronte a una persona che della trasparenza ha fatto la propria divisa personale».

In effetti, per riuscire ad addentrarsi nelle vicende dell'Istituto per le Opere Religiose, da decenni ormai al centro di scandali mediatici e finanziari, i magistrati potrebbero puntare proprio sulla franchezza di Gotti Tedeschi, nel tentativo di far leva su un eventuale sentimento di vendetta nei confronti di chi lo ha estromesso.

Invece l'economista piacentino, che personalmente sarebbe stato più favorevole all'istituzione di una commissione d'inchiesta sul caso Ior, la quale riferisse esclusivamente al Romano Pontefice e lo interrogasse per primo, da un po' di giorni confida agli amici di sentirsi come nell'orto degli ulivi, a sudar sangue. Ora, al suo calvario professionale e giudiziario si aggiungono le stigmate, anche per opera del portavoce della Santa Sede, padre Federico Lombardi. Se, fino a quando ha svolto l'incarico di banchiere del Papa e limitatamente a quelle funzioni, non era totalmente soggetto alla giustizia italiana, attualmente a parere del portavoce vaticano, «Gotti Tedeschi non gode di particolari forme di immunità». Dimentica soltanto che Gotti Tedeschi fu presidente dello Ior dal settembre 2009 e il 24 maggio 2012, periodo per il quale la Santa Sede potrebbe sollevare un'eccezione di immunità legata proprio al suo precedente ufficio. A meno che anche la Segreteria di Stato vaticana intenda aprire gli archivi e rendere finalmente pubblici i propri conti.